

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche... Anno L. 18... Trimestre L. 5... Per gli Stati dell'Unione postale L. 28...

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologi, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Conto corrente per la Posta...

L'errore del socialismo

In un libro scritto con vivacità brillante, l'avv. O. G. Levi si è proposto di dimostrare quale sia l'errore del socialismo e quali conseguenze buone o cattive possano derivare dal movimento socialista.

L'errore del socialismo — secondo il Levi — sta nella organizzazione economica, morale, familiare, da esso inventata, ed il massimo male che la propaganda socialista possa fare sarebbe quello di riaprire, soffocando.

La organizzazione economica socialista è impossibile in quanto presuppone un esercito di impiegati di Comitati e di Sotto-Comitati di produzione, forniti di una potenza, sibilante, ed autoritaria. Essi avrebbero il compito di determinare i luoghi di produzione di tutti gli oggetti, quello di sceglierli, e che questi oggetti siano confezionati e portati allo stato d'uso, quello di sorvegliare e che questi oggetti entrino effettivamente nei magazzini sociali e non siano deturati. La organizzazione della produzione richiederebbe un numero di guardiani quasi pari a quello dei lavoratori, col pericolo che, per uno sbaglio qualsiasi in una delle innumerevoli ruote della produzione, dello scambio e del controllo, si dovesse andare incontro alla fame generale, senza alcuna possibilità di rimedio, neppure quello di portarsi alla ragione.

Non solo all'attuazione del socialismo si oppongono ostacoli economici, ma anche ostacoli morali e politici. Alcune classi di persone, come gli ecclesiastici, i letterati e gli artisti, diverrebbero incompatibili colla esistenza di una società socialista, perché non è possibile scoprire alcun metodo per remunerare adeguatamente l'opera loro. La una società fondata sul lavoro, nessun posto è lasciato dal piano ai poveri, ai disoccupati, ai vecchi, agli invalidi ed ai vecchi al lavoro. Se la società socialista vorrà provvedere anche a queste categorie di persone, correrà il rischio di vedere aumentati i famelloni e gli oziosi, a danno dei lavoratori.

In una società irremediata mancherebbe del tutto la libertà di scegliere, la propria occupazione e di determinare i propri bisogni, e si perderebbe del tutto la libertà di domicilio, ed incapace potere sarebbe raccolta nelle mani dei regolatori della nazione.

Una lotta si impegnerebbe per dare la parola al Governo: sarà una continua guerra civile, un continuo assalto al potere, ed un avvicinarsi di prepotenza, di sangue e di lotte.

Confessiamo francamente che la profeta del futuro è la critica delle profetie, ed il modo egualmente infuocato e vano.

L'autore ha preso a base delle sue critiche le rappresentazioni ideali della società socialista futura, del Behel, del Bellamy, e dello Schaffé. Ora, a parte il libretto dello Schaffé, l'ottimismo, la quintessenza del socialismo, frutto equivoquo di una intelligenza addestrata agli studi economici, la quale, dopo avere messo alla luce molti libri ponderosi e notevoli maniera tedesca, ha voluto divertirsi nel seguirlo fino alle sue ultime conseguenze, e logiche il programma del socialismo germanico, i libri dove è descritta la società futura sono fra i meno più infelici e più volgari del socialismo contemporaneo.

I socialisti più intelligenti e colti si sono da un pezzo accorti del danno che loro faceva e del ridicolo che su di loro attirava questa letteratura a base di isole utopiche ed ideali d'utopia, e l'hanno apertamente sconfessato. Una critica del socialismo, la quale si appanti ad altri gli ordinamenti più meno stravaganti immaginati dai menti fervide e romanzesche è una critica contro castelli in aria. Essa è profondamente contraria allo spirito scientifico dell'età nostra e riesce del tutto innocua ai critici.

La lotta fra socialisti e liberisti deve essere combattuta su un campo del tutto diverso. I socialisti devono sforzarsi di dimostrare che la società attuale tende ad organizzarsi in modo sempre più collettivo ed unitario; che già ora si veggono spuntare i germi di nuove organizzazioni sociali nell'opera

Quanto costa la rivoluzione di Cuba

Col corrente mese di marzo la rivoluzione di Cuba conta già tre anni di vita. Nel suo sviluppo si possono distinguere tre fasi:

1° L'occupazione militare dell'isola ed i tentativi di riforma del marchese Martinez Campos;

2° l'insuccesso del regime draconiano del generale Weyler;

3° la fase attuale dell'autonomia, nella quale il generale Blanco è succeduto al Weyler.

Intorno agli enormi sacrifici di uomini e di denaro, che la crisi cubana ha costato ed ancora costa alla Spagna, desumiamo da una relazione del corrispondente del Times, all'Avana, quanto segue:

La guerra ha già inghiottito 1152 milioni di lire e se si tiene conto del mancato gettito delle imposte, 1440 milioni. La spesa mensile accendono a 38 milioni di lire. L'esercito è diminuito di circa la metà del suo personale normale. I morti sul campo ed i deceduti per ferite e malattia ammontano a 32 mila. Inoltre furono rimandati in Spagna 47 mila uomini dichiarati inabili al servizio, e negli Ospedali dell'isola sono degenti altri 42 mila uomini pure inabili, cosìché la forza dell'esercito regolare scende ora soltanto a 70 mila uomini, ai quali sono da aggiungersi 16 mila irregolari di cavalleria.

I liberisti, dal canto loro, se vorranno compiere opera veramente scientifica, dovranno combattere a palmo a palmo l'interpretazione data dai socialisti alla storia economica contemporanea; forzarsi di dimostrare che, malgrado tutte le apparenze contrarie, l'unico stimolo alla produzione è ancora l'iniziativa individuale; che al disotto della combinazione, della associazione, permane sempre, motore finale, la libera concorrenza; che il concetto di un profitto al capitalista è il mezzo più comodo e meno dispendioso per organizzare il congegno produttivo; che i mali di cui si lamentano le classi operaie provengono dalla imperfetta attuazione dell'ideale liberista.

Essi dovranno provare che i paesi dove la iniziativa individuale, la concorrenza illimitata, sono giunte alla loro estrinsecazione più alta, sono quelli in cui la ricchezza è più equamente diffusa; in cui minori sono le domande socialistiche, degli operai, in cui il programma socialista ha minori probabilità di essere tradotto in atto.

I liberisti devono, finalmente provare che le tendenze fondamentaliste e permanenti della società attuale sono contrarie ai postulati socialisti ed alla organizzazione sociale che si trova alla base di tutti i programmi socialisti.

Il dibattito che sorge fra ricerche condotte con criteri così contrari sarà veramente scientifico e fecondo, scientifico, perché basato sullo studio delle tendenze realmente esistenti nella società, e non sulle immaginazioni campate in aria di società che mai non furono; fecondo, perché darà una risposta, forse non esserlebbe, ma positiva, alla tormentosa domanda: Verso quale ordinamento sociale andiamo noi?

LA PROROGA DELLA CAMERA

Roma 24 — Si ritiene che la Camera si prorogherà sabato p. v. per riaprirsi il 4 aprile.

Dopo discussi i progetti di riforma dell'imposta sui fabbricati e la legge di assestamento del bilancio, la Camera tornerà a proporsi dal 28 aprile al 14 maggio.

CRISPI SI È DIMESSO DA DEPUTATO

Roma 24 — In seguito al voto di ieri della Camera, Crispi inviò alla Presidenza le sue dimissioni da deputato. Annunziò però che Crispi si ripresenterebbe ai suoi elettori di Palermo, facendosi precedere da una lettera aperta, nella quale direbbe che desiderano essi se sia ancora degno di sedere a Montecitorio.

Una grande inondazione agli Stati Uniti

New York 24 — Dopo, sepolto, inondazioni, negli Stati dell'Ohio, dell'Indiana, dell'Illinois, della Virginia, di Pennsylvania. I danni sono calcolati a parecchi milioni di dollari.

Piano terra e superiore d'abitare in Via Cavour n. 36, con corte e uso del giardino.

UDINE

La città e il Comune

I nostri Onorevoli. Il deputato De Asarta...

La classe 1874. Si telegrafava da Roma in data di ieri sera: «Domani e posdomani si congederà la rimanente parte della classe 1874, eccellente, colto, produttivo del suolo e dolcissimo corno d'attesa è di Roma».

La conferenza Pascolato. Ricordiamo ai nostri lettori che questa sera alle 8 e mezza, l'on. Pascolato parlerà nella sala del Palazzo degli Studi sul tema: «Venezia nel 1849».

Società dei calzolari. Domenica 27 marzo, alle 10 ore, si terrà in aula magna del Liceo la conferenza di un'operaie generale, l'assemblea dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1897; 2. Omologazione della presidenza; 3. Nomina della cariche sociali.

Festa di beneficenza a favore del Comitato protettore dell'infanzia. L'elenco degli offerenti regali:

D'Appaliti dott. Clodoveo, La galerie comique; Mio.lli Angelo, due fasci di vino e un sacco di cinque castagne; Ringhini Aricido, un cassetto di granoturco; Bassani Massimo, un sacco di scarpe; bavaglieri e fazzoletti da nido; Valentini dott. Quintino, un pezzo da 2 lire; Venuti Pietro, un sacco di grano; Maresca ed. una botte di vino; Vercellotti Pio, un sacco di grano; Zambelli dott. Teodoro, destini per frutta; portafiori, cestino da lavoro, culla e sedia a gondola per bambola e palera in vimini; Della Stua Anna, un salame, un sacco di castagne; Dele Fabbro cav. Enrico, una scatola di castagne; bottiglie Maresca; Fabris dott. Luigi, sei bottiglie Maresca; Tremonti Paquale, un sacco di grano; Caudisarese Michele, lire 5; Mazzoli A., colonnello, cazzarella; Saluzzi, due fasci di vino, un portafiori dipinto e uno in cartoncino; una scatola giapponese a sorpresa; Paparè dott. Francesco, un sacco di grano; ditta Andrea Tomadin, tre mantelline di lana e una di pizzo.

Il panamino di Moggi.

Moggi, 24 marzo. Latente da molto tempo, è scoppiato in questi giorni uno di quegli scandali finanziari che sorreggiano in tante parti d'Italia e che qui lesora tracce assai funeste.

La cassa amministrativa della Esattoria, ha chiuso con un disavanzo di oltre 200.000 lire. I più danneggiati sono il Comune di Moggi e quello di Pontebbi; e, fra i privati, tre E. ed un D. R. di Moggi, che prestavano i loro risparmi, senza alcuna garanzia e quasi alla mano.

Non vi dice delle chiacchiere, dei commenti infelici, che si fanno a carico dell'amministrazione e spensieramento del collettore.

Tutti si chiedono dove è andato a finire quel denaro; ma nessuno lo sa dire. Egli sta il nocciolo della questione.

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministero della P. I. contiene la seguente disposizione:

Omegotto, titolare al Gabiast di Cividale, è trasferito al Liceo di Cividale come idearistico.

Prete sloveni propagandisti. Servono dalla valle del Judri al Corriere di Gorizia:

«Quel capo amaro di parroco di Meronico, sempre irrequieto per la sua propaganda slava, quanto mai indispettito dallo sviluppo e dal progresso nazionale che la battaglia di Dolegna, domenica scorsa, nella Chiesa di Sordò, salendo sul pergamo, dopo aver descritto il modo la «Lega Nazionale», raccomandò ai suoi fedeli di guardarsi bene dall'avvicinarsi alla casa di Lonzano in cui ebbe luogo la costituzione del Gruppo perché Dolegna è un altro che un possessor slavo».

Il furbo prete però fa i conti senza quei buoni terrazzani, che, dopo eliminata ogni scissura personale, vanno a gara per ingrossare le file della «Lega».

UDINE

La città e il Comune

I nostri Onorevoli. Il deputato De Asarta...

La classe 1874. Si telegrafava da Roma in data di ieri sera: «Domani e posdomani si congederà la rimanente parte della classe 1874, eccellente, colto, produttivo del suolo e dolcissimo corno d'attesa è di Roma».

La conferenza Pascolato. Ricordiamo ai nostri lettori che questa sera alle 8 e mezza, l'on. Pascolato parlerà nella sala del Palazzo degli Studi sul tema: «Venezia nel 1849».

Società dei calzolari. Domenica 27 marzo, alle 10 ore, si terrà in aula magna del Liceo la conferenza di un'operaie generale, l'assemblea dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1897; 2. Omologazione della presidenza; 3. Nomina della cariche sociali.

Festa di beneficenza a favore del Comitato protettore dell'infanzia. L'elenco degli offerenti regali:

D'Appaliti dott. Clodoveo, La galerie comique; Mio.lli Angelo, due fasci di vino e un sacco di cinque castagne; Ringhini Aricido, un cassetto di granoturco; Bassani Massimo, un sacco di scarpe; bavaglieri e fazzoletti da nido; Valentini dott. Quintino, un pezzo da 2 lire; Venuti Pietro, un sacco di grano; Maresca ed. una botte di vino; Vercellotti Pio, un sacco di grano; Zambelli dott. Teodoro, destini per frutta; portafiori, cestino da lavoro, culla e sedia a gondola per bambola e palera in vimini; Della Stua Anna, un salame, un sacco di castagne; Dele Fabbro cav. Enrico, una scatola di castagne; bottiglie Maresca; Fabris dott. Luigi, sei bottiglie Maresca; Tremonti Paquale, un sacco di grano; Caudisarese Michele, lire 5; Mazzoli A., colonnello, cazzarella; Saluzzi, due fasci di vino, un portafiori dipinto e uno in cartoncino; una scatola giapponese a sorpresa; Paparè dott. Francesco, un sacco di grano; ditta Andrea Tomadin, tre mantelline di lana e una di pizzo.

Il panamino di Moggi.

Moggi, 24 marzo. Latente da molto tempo, è scoppiato in questi giorni uno di quegli scandali finanziari che sorreggiano in tante parti d'Italia e che qui lesora tracce assai funeste.

La cassa amministrativa della Esattoria, ha chiuso con un disavanzo di oltre 200.000 lire. I più danneggiati sono il Comune di Moggi e quello di Pontebbi; e, fra i privati, tre E. ed un D. R. di Moggi, che prestavano i loro risparmi, senza alcuna garanzia e quasi alla mano.

Non vi dice delle chiacchiere, dei commenti infelici, che si fanno a carico dell'amministrazione e spensieramento del collettore.

Tutti si chiedono dove è andato a finire quel denaro; ma nessuno lo sa dire. Egli sta il nocciolo della questione.

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministero della P. I. contiene la seguente disposizione:

Omegotto, titolare al Gabiast di Cividale, è trasferito al Liceo di Cividale come idearistico.

Prete sloveni propagandisti. Servono dalla valle del Judri al Corriere di Gorizia:

«Quel capo amaro di parroco di Meronico, sempre irrequieto per la sua propaganda slava, quanto mai indispettito dallo sviluppo e dal progresso nazionale che la battaglia di Dolegna, domenica scorsa, nella Chiesa di Sordò, salendo sul pergamo, dopo aver descritto il modo la «Lega Nazionale», raccomandò ai suoi fedeli di guardarsi bene dall'avvicinarsi alla casa di Lonzano in cui ebbe luogo la costituzione del Gruppo perché Dolegna è un altro che un possessor slavo».

Il furbo prete però fa i conti senza quei buoni terrazzani, che, dopo eliminata ogni scissura personale, vanno a gara per ingrossare le file della «Lega».

UDINE

La città e il Comune

I nostri Onorevoli. Il deputato De Asarta...

La classe 1874. Si telegrafava da Roma in data di ieri sera: «Domani e posdomani si congederà la rimanente parte della classe 1874, eccellente, colto, produttivo del suolo e dolcissimo corno d'attesa è di Roma».

La conferenza Pascolato. Ricordiamo ai nostri lettori che questa sera alle 8 e mezza, l'on. Pascolato parlerà nella sala del Palazzo degli Studi sul tema: «Venezia nel 1849».

Società dei calzolari. Domenica 27 marzo, alle 10 ore, si terrà in aula magna del Liceo la conferenza di un'operaie generale, l'assemblea dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1897; 2. Omologazione della presidenza; 3. Nomina della cariche sociali.

Festa di beneficenza a favore del Comitato protettore dell'infanzia. L'elenco degli offerenti regali:

D'Appaliti dott. Clodoveo, La galerie comique; Mio.lli Angelo, due fasci di vino e un sacco di cinque castagne; Ringhini Aricido, un cassetto di granoturco; Bassani Massimo, un sacco di scarpe; bavaglieri e fazzoletti da nido; Valentini dott. Quintino, un pezzo da 2 lire; Venuti Pietro, un sacco di grano; Maresca ed. una botte di vino; Vercellotti Pio, un sacco di grano; Zambelli dott. Teodoro, destini per frutta; portafiori, cestino da lavoro, culla e sedia a gondola per bambola e palera in vimini; Della Stua Anna, un salame, un sacco di castagne; Dele Fabbro cav. Enrico, una scatola di castagne; bottiglie Maresca; Fabris dott. Luigi, sei bottiglie Maresca; Tremonti Paquale, un sacco di grano; Caudisarese Michele, lire 5; Mazzoli A., colonnello, cazzarella; Saluzzi, due fasci di vino, un portafiori dipinto e uno in cartoncino; una scatola giapponese a sorpresa; Paparè dott. Francesco, un sacco di grano; ditta Andrea Tomadin, tre mantelline di lana e una di pizzo.

Il panamino di Moggi.

Moggi, 24 marzo. Latente da molto tempo, è scoppiato in questi giorni uno di quegli scandali finanziari che sorreggiano in tante parti d'Italia e che qui lesora tracce assai funeste.

La cassa amministrativa della Esattoria, ha chiuso con un disavanzo di oltre 200.000 lire. I più danneggiati sono il Comune di Moggi e quello di Pontebbi; e, fra i privati, tre E. ed un D. R. di Moggi, che prestavano i loro risparmi, senza alcuna garanzia e quasi alla mano.

Non vi dice delle chiacchiere, dei commenti infelici, che si fanno a carico dell'amministrazione e spensieramento del collettore.

Tutti si chiedono dove è andato a finire quel denaro; ma nessuno lo sa dire. Egli sta il nocciolo della questione.

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministero della P. I. contiene la seguente disposizione:

Omegotto, titolare al Gabiast di Cividale, è trasferito al Liceo di Cividale come idearistico.

Prete sloveni propagandisti. Servono dalla valle del Judri al Corriere di Gorizia:

«Quel capo amaro di parroco di Meronico, sempre irrequieto per la sua propaganda slava, quanto mai indispettito dallo sviluppo e dal progresso nazionale che la battaglia di Dolegna, domenica scorsa, nella Chiesa di Sordò, salendo sul pergamo, dopo aver descritto il modo la «Lega Nazionale», raccomandò ai suoi fedeli di guardarsi bene dall'avvicinarsi alla casa di Lonzano in cui ebbe luogo la costituzione del Gruppo perché Dolegna è un altro che un possessor slavo».

Il furbo prete però fa i conti senza quei buoni terrazzani, che, dopo eliminata ogni scissura personale, vanno a gara per ingrossare le file della «Lega».

UDINE

La città e il Comune

I nostri Onorevoli. Il deputato De Asarta...

La classe 1874. Si telegrafava da Roma in data di ieri sera: «Domani e posdomani si congederà la rimanente parte della classe 1874, eccellente, colto, produttivo del suolo e dolcissimo corno d'attesa è di Roma».

La conferenza Pascolato. Ricordiamo ai nostri lettori che questa sera alle 8 e mezza, l'on. Pascolato parlerà nella sala del Palazzo degli Studi sul tema: «Venezia nel 1849».

Società dei calzolari. Domenica 27 marzo, alle 10 ore, si terrà in aula magna del Liceo la conferenza di un'operaie generale, l'assemblea dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1897; 2. Omologazione della presidenza; 3. Nomina della cariche sociali.

Festa di beneficenza a favore del Comitato protettore dell'infanzia. L'elenco degli offerenti regali:

rappresentazione del Lohengrin — con nostro piacere si avvera. Avremo una ripresa del Lohengrin. Domani a sera avrà luogo una straordinaria rappresentazione dello spartito wagneriano, fuori abbonamento, e come serata d'onore del valente ed applaudito tenore, sig. Vincenzo Coppola. Il teatro sarà per l'occasione illuminato come nelle serate di gala. La previsione per domani a sera è questa: un teatone.

Udine ad Osoppo. Alle feste commemorative del cinquantesimo anniversario della difesa del forte di Osoppo che si faranno colà domenica, interverrà il nostro Sindaco con qualche assessore, con la bandiera del Comune ed un drappello di pompieri. V'interverrà pure la Banda cittadina.

Una tragedia a Rovigo L'uccisione di un signore appartenente a famiglia friulana IL SUICIDIO DELL'ASSASSINO.

L'altro ieri avvenne a Rovigo una emozionante tragedia, che così narrata dal *Corriere del Poissino*: «Tra il sig. Giovanni Ermacora — proprietario del Gazometro e assessore della Impresa del gas — e l'ing. Carlo Piva addetto come tecnico al Gazometro — esisteva, e si era venuta accendendo in questi giorni, una gravissima questione di interesse sorta poco dopo la morte del signor Giacomo Ermacora padre di Giovanni. A questo conflitto d'interessi noi accenniamo avendone sentito parlare con insistenza oggi dopo la tragedia, senza però poter assicurare che sia stato il momento della tragedia stessa, giacché le prime indagini tumutarie non possono dare un risultato preciso e completo.

I rapporti fra il signor Giovanni Ermacora e l'ing. Carlo Piva — cugini di secondo grado — si erano fatti ultimamente assai tesi ed erano anche stati turbati da qualche incidente, da qualche scena accitata fra di loro; però tali rapporti non erano interrotti e non erano così aspri, almeno in apparenza, da far prevedere un così orribile epilogo.

Stamane il sig. Ermacora giungeva da Padova assieme alla sua giovane signora (A. Lindler, sposata da cinque mesi) e ripavasi all'Albergo della Speranza, a far colazione. L'Ermacora veniva spesso a Rovigo il mercoledì e il giovedì per i suoi affari e per prendere cognizione del modo come procedeva l'Impresa del Gas.

Non è assodato se l'ing. Piva sapesse oggi che l'Ermacora era arrivato. Alla Speranza l'Ermacora si tratteneva fino verso le ore 1 e mezza mostrandosi di buon umore; poscia uscì e insieme sempre alla signora si recò al Caffè Borea ove rimase circa un quarto d'ora.

E dal Caffè Borea andò al Gazometro. Erano circa le 3 quando egli — lasciata la signora nella camera che è accanto alla porta di ingresso della abitazione — entrava nello studio dove trovavasi l'ing. Piva.

Ed entrando stendeva a questi la mano dicendogli affabilmente: *Aldio Carlo* — senza accorgersi che questi aveva in mano, o molto vicino a sé sopra il tavolo, un revolver carico.

Il Piva per tutta risposta al saluto dell'Ermacora gli sparava addosso un colpo, poi un altro, poi un terzo, rapidamente, vertiginosamente.

I primi colpi andarono falliti: l'ultimo colpì l'Ermacora al cuore.

Il povero Ermacora, con molto stento e gridando: *muoi! al soccorso!* poté trascinarsi fino al corridoio.

Intanto scorreva il generale Piva e questi chiamava la infelice moglie dell'Ermacora che era nella camera che abbiamo più sopra accennato e che aveva sentito rimbombare laggiù le fortissime detonazioni.

Inoltre accorreva la serva Luigia Cisotto la quale appena si avvicinò al ferito lo vide cadere e spirare.

Contemporaneamente il Piva aveva afferrato un moschetto di cavalleria carico a mitraglia e si spolverava sopra l'arcobaleno, dritto un colpo che fece nuovamente rimbombare tutta la casa. La mitraglia entrò poco sopra al padiglione dell'arcobaleno perforava orribilmente il paravento e temporale sinistro.

E il Piva stramazza a terra, morto anche lui, in un lago di sangue. Tutto questo in pochi minuti.

Riannunciamo a descrivere la impressione di sordimento e di ambigola della infelicitissima signora Ermacora, del generale Piva e dei congiunti chiamati in fretta ed arrivati subito sul posto.

Il cadavere dell'Ermacora fu trasportato in un salotto e quivi la disgraziata signora indugiò lungamente piangendo

con disperazione e baciando e ribaciando l'adorato marito.

Era una scena commovente e pietosissima; alcune persone dovettero a viva forza strappare la povera signora e condurla lontano dal luogo ove si era svolta l'orribile tragedia.

L'Ermacora aveva 38 anni, ed era sposato da 5 mesi.

L'ingegnere Carlo Piva aveva 25 anni.

Il padre dell'ingegnere Giovanni Ermacora era friulano, nato a Fagagna; dimorava a Padova da molti anni, ed è morto due mesi fa.

Questa famiglia ha tuttora forti possedimenti nei Comuni di Martignacco, Fagagna e Remanzacco.

La fiera di Lonigo prorogata. Dal signor Sindaco di Lonigo riceviamo il seguente telegramma: «Stante il tempo pessimo la fiera e corso di cavalli sono prorogati a tutto il 29 corr. e così la validità dei biglietti ferroviari. Quantità di cavalli straordinari. Affari moltissimi».

I doni per la festa di beneficenza si ricevono, l'ora in poi, nell'Ufficio della Congregazione di carità, dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 20° reggimento fanteria eseguirà oggi 25 marzo in piazza V. E. dalle ore 10 alle 17 e mezza:

- 1. Marcia «Fanfala» Foroni Rachèla
- 2. Polka «Aida»
- 3. Introduzione terza sinfonia 1° «Gioconda» Ponchielli
- 4. Waltzer «La Camelia» Waldteufel
- 5. Atto 4° «Don Sebastiano» Donizetti
- 6. Marcia su motivi napoletani Calioi.

Birraria trattoria alle «Tre Torri» con Bigliardo ed alloggio. Ieri venne riaperto quest'antico esercizio del tutto restaurato, fornito di scelti vini ed ottima cucina a modicissimi prezzi. L'assuntore si lusinga di vedersi onorato da numerosa clientela. Antonio Zanini.

Negozi trasportati. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

Collegio Convitto Paterno. Corso speciale di ripetizione per quegli alunni della Regia Scuola Tecnica e Ginnasiale che avendo ripetuto anche nel secondo biennio materie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 3 - 1898	ora 9	ora 15	ora 21	95 ora 5
Bar. rid. a 10				
Alto m. 116.10				
Umidità del mare	738.8	737.9	737.4	738.1
Umidità relativa	63	77	79	63
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Aerica cond. max.	1.8	9.8	7.4	
« (minima)	NE	SE	NE	NE
« (velocità km.	6	3	6	6
Temp. centigr.	7.8	7.8	6.2	7.8

Temperatura massima 10.6
Temperatura minima 5.9
Temperatura minima all'aperto 3.8
Tempo probabile:
Venti forti intorno levante — Cielo coperto nevoso con pioggia.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Il processo Petrazzoli.

Mancato omicidio, ratto e furti.

Udienza pom. del 23 marzo. Presidente Vanzetti; Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. Merizzi. Difesa avv. Bertacchini e Franceschini.

Accusato: Petrazzoli Luigi fu Remedio, d'anni 29, nato a Poligno, domiciliato a Udine, commesso viaggiatore, ex sottobrigadiere delle guardie di finanza, detenuto dal 6 maggio 1897.

Dopo il riposo il dibattimento viene ripreso in assenza dell'accusato e di ciò è fatta annotazione nel verbale.

Avv. Franceschini — Il brigadiere vide Petrazzoli baciar la Maria?

— No, la vidi solo stramazzare al suolo e l'accusato metterle il braccio al collo.

Peano, maggiore dei carabinieri, chiamato coi poteri discrezionali.

Presidente — Fu da lei Petrazzoli con la Belligoi a reclamare contro il brigadiere Molinari?

— Crea un mese prima del fatto venne da me il Petrazzoli con la Bel-

ligoi a reclamare perchè il brigadiere lo perseguitava, si interessava dei fatti suoi e lo metteva a male. Io incaricai il tenente di verificare i fatti e ne risultò che la condotta del brigadiere era regolare.

Piccoli Gio. Batt. carabinieri. Racconta fatti già noti e come furono narrati dal brigadiere; soggiunge che fu lui a togliere la corda dal collo della Maria.

Costantini Antonio, calzolaio a Faedis. Depone che la sera del 26 maggio, passando per Campoglio, vide in vicinanza della casa Belligoi il Petrazzoli, che lo pregò di entrar a vedete se c'erano i carabinieri. Egli vi andò e ritornò senza riferirgli niente e salutandolo continuò la sua strada.

La deposizione di questo teste, fatta in modo piuttosto comico, solleva l'ilarità del pubblico.

Nadali Giovanni, fabbro nell'officina Passoni di Udine.

Conosce Petrazzoli perchè vaniva spesso nella bottega del suo padrone. Petrazzoli gli confidò i suoi amori con la Maria; gli parlò delle querele presentate contro di lei, e che era stato tradito e rovinato, e che perciò voleva andare a strangolarla. Ciò avveniva il 5 maggio. Egli cercò dissuadere il Petrazzoli da tale proposito.

Passoni Eugenio, fabbro di Udine. Era amico di Petrazzoli da 4 anni; gli vendette una bicicletta. Spiega dai suoi amori con la Belligoi. Un giorno, ai primi di maggio, gli disse: «Vado su, la strangolo con un pezzo di corda, e poi con un altro mi appiccio ad un albero».

Egli lo dissuase dicendogli se era matto e che invece cambiasse vita e lasciasse quella donna.

Quando apprese dai giornali il fatto, rimase impressionato.

Fomiatti Luigi, guardia scelta di finanza.

Quando conobbe la Belligoi f. — Il 15 luglio 1894. Le proposi di fare l'amore ed essa mi rispose negativamente. Io insistetti ed allora incominciò fra noi una relazione. Io avevo intenzione di sposarla e condurla al mio paese. (Sondrio).

La madre vi chiese denari a prestito f. — Mi chiese poche lire che poi mi restituiti.

E dopo le avete fatti altri prestiti? — Un giorno, trovandomi in casa, vidi che la ragazza piangeva; le chiesi la causa, ed essa mi rispose ch'era adolorata perchè non la volevano mandare più a scuola. Fu allora che la madre mi chiese 800 lire a prestito, offrendomi l'interesse del 5 per cento, per poter far continuare gli studi alla Maria. Io possedevo 608 lire e gliel diedi un po' al mese.

Vi rilasciarono una cambiale? — Allora no, ma adesso ne tengo una. — Conosceste Petrazzoli? — Sissignior.

Sapeste che? amareggiava con la Belligoi? — Lo seppi nel 1896.

Où vi fece impressione? — No. Io l'avrei sposata; ma essa un giorno mi disse: «abbiamo avuta relazione, ma io non ti ho mai voluto bene». Allora io non mi occupai più di lei, ed invece, essendo per senterai la ferma, mi sono rifarmato anzichè sposarmi.

La sera del 26 aprile foste in casa Belligoi? — Ero andato per farmi firmare la cambiale. Appena arrivato io, il vecchio andò a letto, e poco dopo anche la ragazza, e siccome con la madre non andavamo d'accordo coi conti, chiamai di nuovo la Maria. Nel tempo che io stava il sentii parlare di fuochi e vidi tre guardie di finanza che avevano trovato il vecchio Belligoi nascosto in un fessò con un fucile e che parebbero l'avevano dichiarato in contravvenzione.

Partito da casa Belligoi per ritornare in caserma, si incontrò per via con Petrazzoli, al quale disse che era stato da Belligoi per la cambiale e gli raccontò anche che il vecchio era stato tolto dalle guardie. Il fatto?

Di ciò il Petrazzoli si mostrò contento dicendo: «ora che gli han preso il fucile non ho paura e vado a far scendere Maria dal palco». Andò verso la casa, e poi non seppe altro.

Si legge una lettera della Maria al Fomiatti, nella quale gli chiedeva l'invio di 20 lire e dell'orologio, pregandolo di non far sapere ciò alla madre e promettendo che a Pasqua sarebbe andata con lui a Udine.

Fomiatti — Mi aveva chiesto le 20 lire, ma io le mandai invece, come al solito, alla madre, e a Udine dovevamo venire per farci fotografare.

Maria, è vero questo? — Maria Belligoi — Avevo chiesto 20 lire per acquistare un vestito e l'orolo-

gio che Fomiatti mi aveva promesso, ma invece i soldi li ebbe la mamma.

— E l'abito andò in fumo!

Meneghini Felice di Faedis — Nulla dice di importante.

Il Presidente fa ricondurre in sala l'imputato.

Presidente — Il provvedimento preso vi avrà permesso di stare tranquillo. Durante la vostra assenza gli interessi vostri sono stati ben tutelati dai vostri difensori.

— Signor. Le prego però qualche volta di concedermi la parola.

— Potrete parlar sempre quando lo domanderete, e siate rispettoso, e siccome a voi, come accusato, è concessa per ultimo la parola, potrete parlare fin che volete.

I testimoni a difesa.

Pascolotti, medico di Faedis. La sera del 6 maggio fu chiamato d'urgenza a Campoglio per curare un ferito. Trovò Petrazzoli steso su un letto in una stanza della casa Belligoi. Vide il brigadiere, ma non la ragazza; entrandogli osservò che il brigadiere era un po' agitato. Egli medicò il ferito e durante l'operazione fra questi ed il brigadiere venivano scambiate parole vivaci. Ritiene che l'agitazione del brigadiere dipendesse dal fatto accaduto poco prima. Sentì il brigadiere chiedere al ferito ove aveva gettata la rivoltella e l'altro rispose che non aveva mai portato rivoltella.

Genusio Arnaldo, commesso d'azienda a Faedis. La sera del 6 maggio accompagnò il medico Pascolotti a Campoglio. Il medico entrò in casa Belligoi ed egli rimase nel cortile. Vide il brigadiere, che gli sembrò tranquillo, e la ragazza, che piangeva in preda ad agitazione.

Accusato — Genusio era presente quando il brigadiere andò con la ragazza a cercare una rivoltella. Quello era un pretesto per parlare con lei e combinare la difesa.

Presidente — Questo va lo fabbricato voi in mente.

Genusio — Vidi il brigadiere e la ragazza parlare fra di loro ma non so ciò che dicevano.

Ronchi Luigi, cameriere al Caffè Corazza in Udine. Aveva affittata una camera a Petrazzoli. Vide la ragazza andare e venire parecchie volte. Questa gli ebbe a dire che amava Petrazzoli e che fuggiva di casa per timore che il padre la percosse.

Verzegnassi Eugenio, oste di Cividale. Conosce Petrazzoli. La ragazza fu in sua casa diverse volte con lui. Il giovedì grasso dello scorso anno, la ragazza si trovava nella sua osteria con Petrazzoli, quando verso sera venne il padre di lei per condurla via. Essa si nascondeva; il padre si mise a fare un chiasso indavolato in mezzo all'atrio, di modo che s'era radunata una quantità di gente, ed allora il teste per pur fine alla scena la consigliò ad andarsene, ed che essa fece. Fu a trovare il Petrazzoli anche in occasione che era a letto ammalato.

Pasco Giovanni, arte di Faedis. Conosce la famiglia Belligoi e Petrazzoli.

Una mattina passando avanti la casa Belligoi vi entrò e vide il Petrazzoli scendere le scale e venire in cucina mezzo vestito. In cucina v'era la madre Belligoi che non fece meraviglia alcuna. Nemmeno il teste si meravigliò di quel fatto giacchè si sapeva che Petrazzoli andava spesso a dormire in quella casa.

Un giorno parlando col brigadiere gli chiesi come era avvenuto il fatto di Campoglio, ed egli mi rispose: «sono stato a caccia ed ho preso il lepore»; il teste soggiunse: «è caduto; ma ha tirato dritto»; ed il brigadiere infine: «quel can de la madona m'ha tanto piccato!»

Presidente — E' vero quanto dice il teste, brigadiere Molinari?

Brigadiere — Dissi solo che dopo tante seccature l'avevo finalmente arrestato.

D'Osualdo Gio. Batta di Corzo di Rosazzo e Tonero Antonia di Buttrio, videro passare molte volte Petrazzoli in bicicletta e videro che portava seco cordelle e spaghi.

Drossi Cesare segretario comunale di Faedis.

Conferma le informazioni date dal Sindaco sul conto della famiglia Belligoi.

Fornasari Giovanni calzolaio da Castiglione della Stiviere.

Fu guardia di finanza, conobbe la Maria Belligoi e amareggiò con essa alcuni mesi. Gli aveva chiesto le passasse 15 lire al mese.

Maria Belligoi — Non è vero? Fu lui che disse a mia madre di passare 10 lire al mese e che mi avrebbe sposata.

Accusato — Domandò al teste quante volte dormì nella stanza della Maria.

Presidente — Mi rifiuto di fare questa domanda. Tacevo mi dica il teste se gli pare che i genitori della Maria parlagli di interesse facilitassero i di lei amori?

— No. Grotto Carlo di Ronchi. La mattina del gennaio 1897 fu presente ad una questione fra Antonio Belligoi e Petrazzoli. Il vecchio non voleva Petrazzoli in casa, e questi tentava pigliarlo con un sacco che teneva in mano.

Accusato — In quella mattina Maria stava accomodando le mie calze da dilatare, quando il padre, vedutala a far ciò, prese le calze e le gettò sul fuoco, minacciando la ragazza con la rondola. Allora la ragazza, tolse presto le calze dal fuoco, con un mezzo brociato, e gridando: «Ggi! Ggi!» corse fuori del cortile ove lo mi trovavo. Inseguita dal padre, fu allora che la raccolsi in un sarto per difenderla.

— E' vero questo Maria? — Maria — Sissignior. L'udienza è levata.

Udienza ant. del 24 marzo. Caruso Sebastiano, da Siracusa, ma resoallo delle guardie di finanza in polizia.

Nella notte del 14 al 15 agosto 1896, comandando allora la brigata S. Felice (Venezia), mentre si trovavo in servizio fu derubato di un orologio d'oro che stava su di un tavolo della mia camera chiusa a chiave.

Al suo ritorno in caserma si accorse del furto avendo trovata la porta della camera aperta e l'uscio che conteneva l'orologio sopra il letto. Feci praticare una perquisizione ai miei dipendenti, ma inutilmente. Feci rapporto, manifestando i sospetti sopra Petrazzoli ed un'altra guardia, certo Ronco.

Fu chiamato qualche tempo dopo a Padova ove presso quel Monte di Pietà gli fu mostrato un orologio che rispondeva per il suo.

Si legge l'ordinanza del Tribunale di Venezia che dichiara non luogo a procedere in confronto della guardia Ronco per mancanza d'indizi.

Battoni Rodomonte ex guardia di finanza, Coccharelli Alfredo e Scotti Ugo, sottobrigadieri. Narrao del furto patito dal maresciallo Caruso, e dei sospetti che autore di esso fosse stato il Petrazzoli.

Piras Sietino è irreperibile, per cui si legge la sua precedente deposizione nella quale dice di avere avuta la confessione da Petrazzoli avere questi rubato l'orologio.

Passoni Eugenio, fabbro di Udine. Dice che Petrazzoli gli rubò una catena ed un fanale da bicicletta. Egli non aveva sospetti su di lui. Dopo che fu scoperto a rubare nella osteria del padre suo, Passoni Innocente, Petrazzoli andò da lui a chiedergli perdono. Gli perdonò a condizione dichiarasse se aveva rubata la catena. Prima fece molti giuramenti che non era vero e poi finì per confessare d'averla lui rubata.

Accusato — La catena la comperai nell'ottobre 1896 ed il fanale lo ebbi da un agente del Passoni.

Teste — Sono convinto che Petrazzoli fu il ladro.

Nadali, agente del Passoni depone di non aver consegnato nulla a Petrazzoli.

Caratti avv. Umberto. Nel marzo 1897 fu da me Antonio Belligoi a raccontarmi del ratto di sua figlia, commesso da Petrazzoli; che di ciò aveva fatto querela; ma che erano in corso delle trattative di accomodamento. Venne poi anche Petrazzoli assieme alla ragazza. Io consigliai il vecchio a recedere; dalla querela e finché la cosa non sia un matrimonio. Il vecchio non lo volle intendere per fatto che Petrazzoli era unito in matrimonio, col solo rito religioso, con una donna di Pontebba. Al fine dopo molto insistere mi riuscì di convincere il vecchio a recedere dalla querela alla condizione che Petrazzoli pagasse la spesa incontrata.

Questi mi consegnò 100 lire con le quali dovevo pagare le spese giudiziarie del recesso, le competenze mie e quelle dell'avv. Podrecca di Cividale.

Feci un avvertimento a Petrazzoli che qualora avesse di nuovo portata via la ragazza, io non mi sarei intrinsecato; qualè paciere, e, tutti uniti, si andò dal giudice De Sabbata per recesso, che fu fatto, previo un eguale avvertimento da parte di esso giudice al Petrazzoli.

Io pagai le spese e competenze come dalla distinta che ho portata con me. (ne dà lettura).

Erano trascorsi pochi giorni da questo accomodamento quando espitò il vecchio a dirmi che Petrazzoli veniva continuamente a casa sua a chiamare la ragazza e minacciarla tutti e che

dopo un andare e venire l'aveva di nuovo rapita. Il vescovo mi disse di voler fare questa, ed io la feci.

Venne di nuovo anche Petrazzoli per dirmi che la ragazza era ritornata con lui volontariamente, ed io, anche seccato, lo rimproverai e gli dissi che non mi sarei più prestato, come lo aveva avvertito, per il ritiro della ragazza.

Poi altro non seppi; solamente poche sere dopo mi fu rubata la bicicletta che tenevo sotto il portico di casa mia assicurata con una catena di ferro.

Allora non dissi nulla, ma ora si, che subito mi balzò alla mente il sospetto che autore del furto altri non fosse stato che esse Petrazzoli, che sapevo essere colista, perchè il suo fare non mi era piaciuto affatto.

Avvenuto l'arresto del Petrazzoli per fatto di Campeggio, dissi al giudice De Sabbata, che se avesse trovata una bicicletta al Petrazzoli, mi avesse chiamato per vederla; e un giorno appunto dall'ufficio d'istruzione me ne fu presentata una, che subito riconobbi per la mia.

Accusato — La bicicletta l'abbiamo rubata assieme con la Belligoi.

Maria Belligoi — No! Accusato — Io non sopevo che si trovasse la bicicletta e fu essa ad indicarmi il luogo.

Malossi avv. Francesco agente di commercio di Udine.

Una sera dell'inverno 1897 fu derubato al Caffè Dorta; non sa da chi. Riconosce per suo ombrello la sequestro.

Accusato — Lo prese Maria, Maria Belligoi — No!

Piccoli Augusto e Bernaver Eugenio camerieri del Caffè Dorta dicono solo del furto patito dal cav. Malossi!

Passoni Innocenzo, fabbro di Udine. Aveva esercizio di osteria e la frequentava anche Petrazzoli. Egli lo riteneva un galantuomo e aveva di lui piena fiducia. Un giorno cominciò a notare ammanni di denaro nel cassetto del banco. Comunicò la cosa a Sabbadini Giuseppe e Valentini Francesco. Qualche sera dopo Sabbadini colse Petrazzoli sul fatto.

Il ladro si mise a piangere e obbedire perdonò, e allora, anziché andare a chiamare le guardie, gli fu fatta firmare una dichiarazione che aveva rubato lire 100, giacchè non potevasi precisare la cifra esatta, e potranno essere state anche di più.

Questo importo lo pagò consegnando merli.

Accusato — Domandi quanti denari ho preso?

Presidente — Disse già che non lo sa. Accusato — Ho preso 7 lire e mi hanno fatto firmare per 150. Che azione! E' peggio la loro che la mia!

Gli viene fatta vedere la dichiarazione da lui firmata che è per 100 lire, e allora si siede e tace.

Sabbadini Giuseppe da Udine.

Frequentava l'osteria di Passoni. Colse Petrazzoli a rubare e gli fece firmare quella dichiarazione.

Valentini Francesco di Udine.

Non essendosi presentato per malattia, leggasi la sua deposizione che è conforme a quella di Sabbadini.

A domani la continuazione.

Stamane la Corte, giurati, avvocati, ecc. si sono recati a Campeggio, per una verifica sui luoghi.

Per un dispiacente equivoco il nostro rappresentante alla Assisa ha ieri riferito con qualche frase inesatta il contenuto della nota d'informazioni del sindaco di Faedis sulla famiglia Belligoi. E' doveroso perciò una rettifica, e la facciamo riproducendo integralmente quel documento.

Negli ultimi anni, in seguito a rovesci economici, con la fortuna precipitata anche il buon nome che godeva la famiglia di Belligoi Antonio.

Questi, incalzato dai bisogni, fece il contrabbandiere ed il mediatore avventuroso, poi l'affarista e lo speculatore a danno della altrui buona fede.

A scopo di spillare denari e sovvenzioni a se, ed egli ebbe aperte le porte della propria casa ad un tal Petrazzoli favorendo l'amoreggiamento di lui con la sua figliuola Maria, finchè quella finì col rovinarsi moralmente.

Non v'ha dubbio che nel travagliamento della figlia si rese per così dire complice necessaria la madre Cosmacini Marianna.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al Ferro Pagliari del prof. Pagliari, premiato con medaglie, quattro delle quali d'oro. Trovasi in tutte le Farmacie a lire cinque la bottiglia. Trent'anni di continuo ininterrotto impiego 4000 certificati. Gratia a richiesta importante monografia illustrata PAGLIARI & C. TRIESTE.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24.

Presiede Canonico vice-pres.

Si discute e si approva il disegno di legge per l'istituzione di una Cassa pensioni a favore dei medici.

Il presidente comunica con rinnovamento una lettera dell'on. Crispi con cui rassegna le dimissioni da deputato, e dichiara vacante il secondo Collegio di Palermo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24.

Presidenza Biancheri.

Si discute la legge intorno agli alienati ed ai manicomi. Sul quinto articolo si impegna una lunga discussione e si finisce coll'approvare di sospendere la discussione sull'art. 5.

Risultò approvato il progetto per l'istituzione della Camera d'agricoltura.

La Reggia di Pekino

L'estremo Oriente preoccupa oggi tutto il mondo occidentale, e gli occhi di tutte le nazioni, si può dire che sieno fissi alla terra di Confucio.

Rivolgiamo ora anche noi gli sguardi, e facciamoci penetrare indiscreti nella reggia di Pekino.

Quivi si cela ad ogni sguardo profano quel potere misterioso, innanzi al quale si prosternano oltre 400 milioni di uomini dagli occhi a mandorla tirati al Pash, dori e mobili, dalla pelle giallogola, e dal lungo odino parissimo, lucente, intrecciato con cura, pendente dal cocuzzolo giù per le spalle. Ivi si nasconde quel potere misterioso, che mette i brividi ugualmente al cupoluto mandarino dal bottone di cristallo ed all'umile coolie. Tanta onnipotenza s'incarna attualmente in S. M. Hsing Hsu, figlio del cielo, capo supremo della religione e degli uomini, imperatore degli imperatori della terra.

La sua reggia è una città, chiusa da mura, ove sorgono sei palazzi, tre templi con ampie terrazze di porfido, che danno su meravigliosi giardini dalle ampie distese di verde, ove s'aprono laghi di limpide acque, d'onde emergono selve di loti fiorite, ed in fondo a questi magnifici giardini sorgono le maestose tombe marmoree degli imperatori che furono. In questo recinto vivono duemila persone, le quali costituiscono la corte ed il seraglio, tutte in perpetua adorazione di un giovane imperatore di 27 anni, tutte costrette a non muovere palpebra se non nei modi prescritti da un minuzioso e lungo cerimoniale, che è un esemplare autentico e vivo degli usi asiatici del XVI secolo.

Ogni parte dell'imperiale appartamento di quest'uomo-dio porta un nome fantastico e pomposo: La sala delle udienze è detta « la sala delle relazioni del Cielo e della terra »; quella ove s'adducano i grandi dello Stato: « la sala della celeste purezza »; infine il salottino riservato dal sovrano: « la sala della carità e della calma ».

All'infuori dell'imperatore, che condive col marito la pienezza della dignità sovrana, l'imperatore possiede circa oltre cento mogli di secondo rango, le quali abitano uno dei sei palazzi della reggia. A differenza degli altri sovrani orientali, S. M. non pone mai il piede nell'harem. Quando vuole avere presso di sé una delle sue mogli, va in una sala ove sono tante tabelline di disappunto queste sono le mogli, il nome di ognuna delle quali è inciso su una di queste tabelline. L'imperatore non fa che rivoltare la tabellina col nome della prescelta, e come si è allontanato l'usciano di servizio va a leggere il nome che vi è inciso, e corre subito a sospendere una lanterna rossa alla porta dell'appartamento di colei che l'imperatore vuole onorare. Questa, visto il segno, attende avvolta in un vestito di morbida seta rossa dalle lunghe maniche, sino a che un altro uscio non giunga a prenderla sulle sue spalle.

A dire di tutti gli usi e cerimoniali della Corte cinese, occorrerebbe un volume, epperò accenneremo soltanto ai pranzi di gala del figlio del Cielo, i quali sono banchetti di non contornata, solennità, ricchezza e magnificenza inaudite. Una cosa è singolarissima, e coincide nel fatto che malgrado il gran numero dei convitati, i soli che mangiano sono l'imperatore e i suoi prossimi parenti; perchè la beatitudine che deve invadere il cuore di ogni buon suddito nel vedere l'imperatore è tale da tener luogo anche di cibo, tanto che ai convitati delle ultime tavole le vivande vengono servite in plastica!

Navigazione Generale Italiana (vedi avvisi in quarta pagina)

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Ministero delle Poste.

Roma 23 — Decisamente non si parla più della nomina del nuovo ministro delle Poste e telegrafi.

Anzi si parla più che mai della soppressione di tale Ministero, la cui esistenza è stata sempre precaria.

Pare che per ora e per molto tempo si andrà innanzi nell'interinato e che poi si agguglierà il Ministero delle Poste a quello dei Lavori Pubblici.

Le condizioni di lord Salisbury.

Londra 23 — Un comunicato del Foreign Office smentisce le voci che sono corse circa lo stato di salute di Salisbury e la pretesa sua prossima dimissione da primo ministro. Salisbury sta molto meglio e conta di partire sabato per la Riviera.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 marzo.

L'odierno mercato della seta non fu maggiormente animato del precedente, né mostrò tendenza diversa.

Gli affari si limitarono quindi ad isolate provviste di dati articoli per bisogni di giornata, con prezzi stazionari, per quanto contrastati, nella qualità classica e deboli per quelle al disotto della media.

Esistono parziali richieste in organino, ma di difficile approdo per le differenze fra pretesa ed offerta.

I bozzoli seguono essi pure l'andamento citato per la seta e trovano al presente i filandieri riflessivi ad effettuare nuovi acquisti.

(Da Sete)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 24 marzo 1898.

Grani.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes items like Frumento nuovo all'ett. da lire, Granoturco vecchio, Lupini, Cinghietto, Giallocorno, Begala nuova, Castagne, Fagioli di pianura, Alpigiani, Marroni.

Foraggi.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes items like dell'alta (qual. al quint. da lire), della bassa, Paglia da lettiera, Medica.

Combustibili.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes items like Legna tagliata, in stanga, Carbone di legna, Poltame.

Poltame.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes items like Capponi, Galline, Polli d'India, Polli fominio, Polli, Anitre, Oche.

Burro, formaggio e uova.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes items like Burro, Uova alla dozzina, Formelle di scorta, Burro del monte, Formaggio.

ogni mese in Friuli, il pag. 100 con più di 500 illustr. (1898).

EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETA

Table with 2 columns: Subscription details. Includes items like Abbonamento, Un fascicolo, Fess. di spaglin.

Per abbonamenti, inviate il tagliando illustrato all'editore, via del Corso, 100, Roma.

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima)

(Via Paolo Sarpi N. 3)

Interessi su depositi di danaro:

Table with 2 columns: Deposit type and Interest rate. Includes items like a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi, a Conto Corrente, a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi.

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

NB. I libretti tutti sono gratuiti

Sconto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse 5 a 6 % a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione

Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su valori, interesse 5 a 6 %.

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

Bollettino della Borsa

UDINE 25 marzo 1898.

Table with 3 columns: Item name, Price, and Date. Includes items like Rendita, Ditta 4 1/2 ex coupon, Obbligazioni, Ferrovie meridionali, Fondazioni, etc.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes items like Banca d'Italia ex coupon, di Udine, Popolare Friulana, Cooperativa Udinese, etc.

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes items like Francia, Germania, Londra, Austria, etc.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 105.77.

La Banca di Udine sede ora e suadi argenteo a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Società Anonima Italiana

Assicurazione contro gli Infortuni con sede in MILANO, Via Bassano Porrone, 8 istituita dalle Assicurazioni Generali - Venezia Capitale Sociale L. 5.000.000 Versato L. 2.000.000

Assicura a miti condizioni i danni derivanti alle persone da infortuni mediante Polizze Collettive in conformità alla disposizione della nuova legge che obbliga gli Industriali ad assicurare i loro operai; mediante Polizze Individuali contro le lesioni corporali sia o no nell'esercizio della professione, in casa e fuori, in viaggi, in vettura, a cavallo, in velocipede, ecc.

Rappresentata in Udine dall'agente principale delle Assicurazioni Generali fratelli Giuseppe ed Emilio Girardini via della Posta.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne breviata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - M'DAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Rappresentante per l'Italia A. V. Ra' do, Udine, Scorbio Villata, casa marchese Fabio Manquili.

Rappresentante delle VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vita. Istruzioni a disposizione.

Sementi da prato

La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela, che anche quest'anno tiene un grande deposito di sementi: Spagna, Tritoglio-Loietta tutto seme delle campagne friulane. Tiene pure seme per prati artificiali e garantisce buona riuscita. Prezzi da non temere concorrenza.

Regina Quarnolo Udine - Via del Teatro, 17.



ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. Svedinich Vitale e capofila dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Riesiolina

Vera arricciatrice insuperabile del capelli preparata dai F. Rizzi - Firenze



Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tan to rinomata Riesiolina, venne ora posta in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzioni relative: trovato vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Friuli, a L. 2.50 e 1.50.

Preg. signor Luigi Sandri, Fagnana.

Da molti anni lo conosco il d. Le AMARO GLORIA e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquor dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, lavando, obliando, pezzando, e quindi le amaritudini procedono e si i rificano. Ma, bando allo scherzo: il suo AMARO GLORIA è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro il-giene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896. A Lei devotissimo

cav. uff. dott. Fernando Franzolini Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile di Udine docente paragonato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagnana dall'inventore, e in Udine presso le botteglierie Dorta.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Bende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, inerte la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'oggi altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cont. 30 o 50 al pezzo profumato in appositi eleganti scatoli.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI FENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina-vaglia di lire 9 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vende presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp. — In Udine trovano vendibile presso il parroco **Angelo Gervasutti** in via Mastovocchio.

La Polvere Rosa

per l'indianismo i denti senza distruggere lo smalto delle Stabilimenti farmaceutici O. Casarini di Bologna, riforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **IL FRIULI**.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunita FIORIO-RUBATTINO

Compartimento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando **BARCELLONA**

Partenze Postali fisse da **GENOVA** il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci UDINE - Via Aquileja, N. 94 - UDINE Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

<p>1° Aprile (Postale) Vapore SIRIO Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.</p>	<p>15 Aprile (Postale) Vapore PERSEO Tonnellate 6000 — Comandante G. Picconi.</p>
<p>1° Maggio (Postale) Vapore REGINA MARGHERITA Tonnellate 6000 — Comandante A. Berzati.</p>	<p>15 Maggio (Postale) Vapore ORIONE Tonnellate 6000 — Comandante V. E. Laverelli.</p>

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di cittadini.

Avvertenze: Si accettano merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, India e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Udine alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alla Sub-Agencia della Società munita dell'insegna sociale.

Domande stampati o chiarimenti che si risolvono a giro di Poste.

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIE

vere «**RAPIDE**» di Cluses e Plénjef

Ultima perfezione **Le più diffuse**

Le più facili a maneggiarsi Insuperabili per la straordinaria capacità di lavoro. **Scorrevolissime.**

Costruzione solidissima

Convenienti Cataloghi a richiesta

Raccomandabili per Stabilimenti e industrie casalinghe.

CARLO NEU - MILANO

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescante e depurativo del sangue del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

Napoli, 4, Calata S. Marco (casa propria)

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non ha opposto alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoci pubblicità delle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sicale concorrenza è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa, la quale non ha succursali altrove.

Esigere sulla confezione e sulla scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Gabinetto medico magnetico d'Amico, con assistenza di due distinti dottori per

CONSULTI PER MALATTIE

QUARANTA E PIÙ ANNI DI FELICE SUCCESSO DELLA CELEBRE SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnizzatore, professore **Pietro d'Amico**, si è solidamente acquistata e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver pagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro, che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna**.

Gl'incontestabili fatti, in quaranta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore **d'Amico**.

Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottennero la guarigione senza aver enuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'**Anna d'Amico** ha guarito un'infinita di mali quali sono malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asma, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi ritrovati nel sonno magnetico della chiaroveggente **Anna**.

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglio postale di **L. 5.** ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire **L. 5** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia, affinché su di essa possa il medico assistente, per maggior vantaggio degli infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulto, si diriga al Prof. **PIETRO D'AMICO**, Via Roma, 2, piano secondo, Bologna (Italia).